

IL GIALLO  
di Udine

## GLI ESAMI MEDICI

Il segno di un morso su un seno: è la prova della violenza subita?



## LA FUGA TENTATA

I due ragazzi che le hanno trovate in stazione a Mestre: «Pensavamo scherzassero»

(Segue dalla prima pagina)

Le due studentesse sono state a lungo interrogate dal pm Chiara De Grassi. Quale era in realtà il rapporto con l'ex ferroviere udinese Mirco Sacher? Perché lo chiamavano per farsi dare un passaggio? Solo per amicizia? Sono interrogativi a cui il magistrato ha cercato di dare una risposta durante il lungo interrogatorio cominciato nel tardo pomeriggio di ieri e finito in serata. Con le due ragazze sono stati ripercorsi i momenti che hanno preceduto la telefonata a Sacher, poi il tragitto verso il centro città fermatosi improvvisamente in via Buttrio. Possono due ragazzine aver soffocato un uomo di 66 anni? C'era qualcuno con loro?

Un testimone sostiene di aver visto, da una certa distanza, un uomo e due donne (una con i capelli rossi, come li porta in effetti una delle ragazze) che litigavano. C'era anche un'utilitaria bianca. Erano le 14.40. Forse le 14.45 di domenica pomeriggio. Alle 15.30 il ritrovamento del cadavere. Un uomo senza documenti di identità, senza portafoglio. Chi li ha presi?

Le due ragazze sostengono di essere fuggite in macchina da sole. L'auto è stata filmata mentre entra in autostrada al casello di Udine Sud e imbocca lo svincolo per Venezia. Sono le 17. Non si sa come le due studentesse abbiano trascorso le due ore di vuoto o chi abbiano incontrato. «Abbiamo bevuto», hanno detto ai due giovani che le hanno convinte a costituirsi. Di sicuro hanno condiviso le stesse angosce e paure, convinte di aver ucciso Sacher e trovando come unico rimedio la fuga. Gli inquirenti, però, dubitano che siano state in grado di guidare in autostrada e di raggiungere l'autogrill di Limenella vicino a Padova, dove hanno lasciato l'auto perché avevano finito la benzina. A quel punto chi le ha aiutate a uscire

# Il viaggio e quel "buco" di due ore I troppi misteri della confessione



AMICI Sonny Rizzetto e Walter Wisdom, i giovani incontrati a Mestre che hanno convinto le quindicenni a costituirsi

Rizzetto, 21 anni, sta aspettando il treno per Pordenone assieme all'amico Walter Wisdom, diciottenne. Le due ragazze si avvicinano e cominciano a scherzare. Dicono di essere scappate di casa. Wisdom lo conosce di vista, per via di alcuni amici udinesi. «Si vedeva che erano due bambine. - raccontano i due giovani - Le abbiamo convinte a tornare a casa, ma non avevano soldi. Abbiamo preso il treno di mezzanotte e 8 minuti, abbiamo pagato noi il biglietto fino a Pordenone».

In stazione a Pordenone ci sono i carabinieri. Stanno cercando proprio Rizzetto. Non aveva detto ai genitori del fine settimana a Napoli e aveva lasciato a casa il telefonino perché era scarico. Preoccupata, la madre si è rivolta al 112. Rizzetto e Wisdom scendono dal treno, chiariscono tutto con i carabinieri, ma non accennano alle due ragazze. «Eravamo convinti che stessero scherzando. - affermano - Sono così piccole, così bambine, come credere a quel racconto? Avevamo paura di far perdere tempo ai carabinieri, ma poi alla fine ci siamo convinti anche noi che era meglio verificare. E allora le abbiamo convinte a costituirsi». Invece era tutto vero. Ieri sera le minorenni sono state visitate in ospedale a Trieste e al seno di una di loro sarebbe stato riscontrato un morso. È la prova della violenza sessuale?

Cristina Antonutti  
© riproduzione riservata

## I DUBBI/1



*Così giovani, come hanno potuto fare tutto da sole?*

dall'A4? Loro dicono di aver fatto l'autostop arrivando fino a Vicenza. Di sicuro alle 22.30 di domenica erano in zona Dolo, nel Veneziano. A quell'ora i genitori sono dai carabinieri di Udine per denunciare la scomparsa delle figlie: non rispondono alle telefonate. Il Gps del cellulare le indica in Veneto. Sono infatti in viaggio verso la stazione ferroviaria di Mestre. L'ultimo treno per Trieste le porterebbe a Udine verso le 2 di notte. Ma loro hanno intenzione di proseguire verso Firenze e poi Roma. Ma un incontro cambierà i piani. Non è ancora mezzanotte e Sonny

## I DUBBI/2



*Quali erano i veri rapporti delle adolescenti con quell'uomo?*

## UDINE

## Il sindaco: «Dobbiamo capire»

*La città friulana sconvolta dall'omicidio. I servizi sociali attivati anche per l'assistenza di tipo psicologico*

UDINE - Udine, il tranquillo capoluogo friulano, è provato dalla vicenda delle due ragazzine: si interroga sulle responsabilità della società e non sa darsi pace per un omicidio i cui contorni sono ancora non chiari. Il primo a farlo, cogliendo il nocciolo del problema, è il sindaco di Udine, Furio Honsell. «Dobbiamo cercare di capire. Da subito ci mettiamo a disposizione con i nostri servizi sociali e con tutti i tipi di assistenza anche psicologica per cercare di aiutare non solo le persone coinvolte in questa vicenda, ma anche per fare in modo che fatti del

genere non si ripetano mai più».

Honsell parla di «un evento che ci colpisce molto profondamente e ci addolora moltissimo, anche perché è un fatto assolutamente estraneo alla città di Udine e alla sua vita». Ciò che lascia nel dubbio la città (e gli investigatori) è perché le due ragazzine non si siano immediatamente rivolte alle forze dell'ordine, invece di cominciare un viaggio degno di "Thelma e Louise".

Due studentesse, entrambe di Udine, che non hanno ancora 16 anni: li compiranno tra un paio di mesi. Le due

adolescenti, che abitano nella zona est della città, a poca distanza dal luogo in cui si è consumata la tragedia, provengono da famiglie che vengono ritenute normali, dove non si vivono situazioni di disagio. Le due avevano trascorso il sabato notte insieme, in casa di una delle due, poi ieri hanno deciso di fare un giro in centro.

Le due ragazzine, nonostante l'abbigliamento da normali teenager, vengono descritte come adolescenti dall'apparenza più grandi dell'età che realmente hanno. La loro è stata una notte tragica e movimentata, trascorsa tra auto (fino a

Padova), autostop (da Padova a Vicenza) e treno (da Vicenza a Mestre, poi a Pordenone) Ci sono molti "buchi" nel loro racconto, molti aspetti che gli investigatori vogliono chiarire.

Da Pordenone ieri mattina sono state accompagnate a Udine, alla Squadra Mobile che conduce le indagini, e da Udine a Trieste, in un centro per ragazzi, dove nel pomeriggio si è svolto l'interrogatorio. In ospedale sono state sottoposte ad accertamenti. A loro è stato affiancato uno psicologo, anche perché si sono dette vittime di violenza».